

IL CENTROSINISTRA

«Ora la fase due del Pd» La sfida dei segretari per rilanciare il Paese

● Oggi oltre seimila all'assemblea nazionale dei circoli alla Fiera di Roma ● **L'annuncio di Bersani:** «Siamo maturi per apportare modifiche allo Statuto, al fine di evitare eccessi di correntismo»

SIMONE COLLINI
ROMA

Aprire il Pd in vista della campagna elettorale della prossima primavera e prevedere una «fase due» anche dal punto di vista dell'organizzazione, approvando modifiche statutarie che aiutino ad evitare un eccesso di «correntismo». Pier Luigi Bersani oggi darà la carica a quanti arriveranno a Roma per partecipare all'Assemblea nazionale dei segretari di circolo. Ma ai dirigenti di base del suo partito il leader Pd lancerà anche un messaggio ben preciso: non pensate che l'«apertura» sia un fenomeno da gestire esclusivamente o prevalentemente a livello centrale, mentre sui territori si può andare avanti con meccanismi tipici del sistema correntizio e anche mantenere una certa dose di «anarchismo».

«Sappiamo che il cammino che ci attende dipenderà per larga parte dal vostro impegno perché è a partire dai territori che la politica e la società possono e devono darsi la mano per ottenere l'apertura di una nuova fase e archiviare il populismo», si legge nella lettera di convocazione inviata ad Bersani ai 6.123

segretari di circolo del Pd. «Sarà l'occasione per un confronto aperto dando un contributo per lanciare tutti insieme la nostra sfida per il cambiamento del Paese».

E oggi, di fronte a quanti arriveranno alla Fiera di Roma, il messaggio sarà ribadito con anche maggior enfasi. Bersani è infatti convinto che soltanto il Pd possa sconfiggere il populismo («noi duriamo più di Grillo, tocca a noi durare, a lui tocca accendere il fuoco») tenendo uniti «il tema democratico e il tema sociale» e ricucendo lo strappo che si è venuto a produrre tra politica e società, anche «ridando linfa alla partecipazione». «Non c'è contraddizione tra l'aprirsi e l'idea di partito», dice Bersani chiudendo i lavori di un seminario sulla forma partito organizzato dall'associazione Rifare l'Italia e dal Crs. «Siamo maturi per

...

**«Noi duriamo più di Grillo
E se qualcuno mi dice che
non c'è destra e sinistra
gli rispondo: puoi andare»**

la fase due per la nostra organizzazione anche in tema statutario, e mettere in sicurezza il nostro partito per evitare l'eccesso del, non lo chiamerò feudalesimo, ma correntismo». La convinzione di Bersani è che il Pd può delimitare un «perimetro più largo» di quello circoscritto fino ad oggi, proprio partendo dal rapporto con la società sul territorio. «Tocca al Pd essere se stesso e anche infrastruttura di un campo più largo. Ma ci sono dei paletti che non possono essere superati: se uno mi dice non c'è né destra né sinistra gli dico puoi anche andare, vai vai. A uno che occhieggia con i populismi ricordo che nella storia italiana i populismi sono iniziati di qua e finiti di là, a destra».

Messaggi lanciati dentro e fuori il Pd, inviati anche a chi un giorno auspica l'unità interna, o dall'esterno un'alleanza col Pd, e un giorno attacca i vertici del partito. Non a caso Bersani precisa che le primarie annunciate per il prossimo autunno «sono laggiù». Cioè al termine di processo che prevede prima l'estremo tentativo di cambiare legge elettorale (presto si capirà se il Pdl intende veramente superare il Porcellum visto che se un accordo non viene trovato entro luglio non ci sarà il tempo materiale per approvare la riforma) e la definizione di una «carta di intenti»: prevede anche un vincolo di maggioranza e dovrà essere siglata da chi intende far parte del fronte progressista che si presenterà unito alle prossime politiche.



IL CASO LUSI

L'avvocato: «Scaricato da tutti, oggi parlerà»

Sarà sentito oggi, per l'interrogatorio di garanzia, Luigi Lusi. E il suo avvocato, Luca Petrucci, rilancia quanto già annunciato dall'ex tesoriere della Margherita, appena finito a Rebibbia per l'inchiesta che lo vede indagato per l'uso personale dei fondi del partito. «Scaricato da tutti perché considerato l'unico capro espiatorio, racconterà tutto quello che sa, tanto non ha più accordi da mantenere», ha detto ieri Petrucci, sottolineando però che «Lusi può dire a chi ha dato i soldi, non che uso sia stato fatto di quelle somme. Lui può raccontare quello che sa, ma il resto lo

deve accertare la magistratura se ne ha voglia. Altrimenti, è meglio che Lusi se ne stia zitto». E il senatore ieri, nel suo secondo giorno di detenzione, è rimasto assorto nelle sue carte. Nessuna visita. Una giornata tutto sommato tranquilla. Il leader dell'Api Francesco Rutelli non raccoglie la velata minaccia e dice semplicemente: «Credo che la giustizia debba fare il suo corso». Mentre da piazzale Clodio si fa notare che finora Lusi si è limitato a fare delle illazioni sull'uso di soldi da parte di altri soggetti senza fornire alcun riscontro.

tamtàm

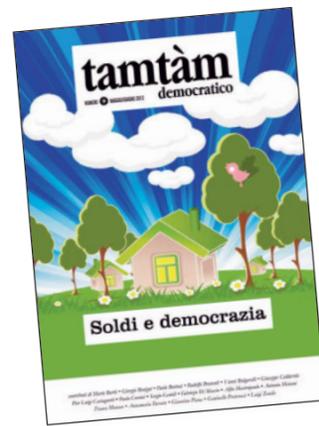
democratico

RIVISTA ONLINE DI CULTURA POLITICA DEL PD

numero 9

Maggio-Giugno 2012

www.tamtamdemocratico.it



Focus: soldi e democrazia

Denaro e potere, realtà ambivalenti
Giannino Piana

Etica della trascendenza e creazione della ricchezza
Giorgio Benigni

Contro la privatizzazione della democrazia
Geminello Preterossi

Berlinguer e la terza Repubblica
Paolo Corsini

I partiti nella legislazione europea
Pier Luigi Castagnetti

Dimezzamento e riforma del finanziamento ai partiti
Antonio Misiani

Innovare guardando all'Europa
Paolo Borioni

Le peculiarità del caso Usa
Rodolfo Brancoli

Partiti sazi e inadeguati
Mario Barbi

Quando i soldi sono spesi bene: la formazione politica
Annamaria Parente

La personalizzazione della corruzione al tempo della "partitopenia"
Fabrizio Di Mascio

Conflitto di interessi, vulnus alla democrazia
Luigi Zanda

Stampa di partito tra crisi e metamorfosi
Giuseppe Caldarola

Promemoria sul caso Lusi
Franco Monaco

ALTRI CONTRIBUTI

Scienziati sociali, politici e la suocera di Ilvo Diamanti
Alfio Mastropaolo

Dalle città per far ripartire l'Italia
Sergio Gentili e Vanni Bulgarelli

online il numero di maggio-giugno 2012